

*LAVORO E POLITICHE SOCIALI**Interrogazione a risposta in Commissione:*

GUERZONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda ADESPAN, con sede nel comune di Bomporto, in Provincia di Modena, rappresenta una delle realtà più significative del settore della produzione di carta specializzata, occupa nello stabilimento di 30.000 metri quadri di recente costruzione circa 140 addetti;

l'assetto societario vede l'azienda proprietà e parte del gruppo internazionale AVERY DENNISON, con sede in Olanda e che controlla anche altre società in Italia;

nella giornata di giovedì 11 marzo la Direzione dell'azienda ha comunicato alle rappresentanze sindacali la decisione di chiudere lo stabilimento non ritenendolo più produttivo e strategicamente rilevante per le proprie attività produttive;

appare chiaro che questa decisione è stata già assunta e pianificata da tempo, senza alcun confronto preventivo con le organizzazioni sindacali e con le istituzioni locali;

la chiusura dello stabilimento avrebbe una conseguenza pesante sul tessuto economico e sociale della Provincia di Modena, oltre che sul futuro dei lavoratori e delle loro famiglie;

ancora una volta ci si trova di fronte a società multinazionali che assumono decisioni senza alcun vincolo di responsabilità sociale verso i lavoratori e le realtà territoriali e nazionali coinvolte —:

quale iniziativa il Governo ritenga assumere per favorire l'apertura di un tavolo di confronto fra le proprietà dell'azienda, le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali e per promuovere in sede nazionale ed europea l'approvazione di una nuova normativa che impedisca il

ripetersi di tali situazioni e imponga vincoli di responsabilità sociale alle imprese multinazionali. (5-02986)

Interrogazione a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa Serroni Alto 84, nata nel 1984 dall'unione di allevatori della Piana del Sele e del Potentino, è composta da circa 700 produttori tra soci conferitori e soci di cooperative associate e il latte prodotto è per il 60 per cento latte autorizzato di alta qualità;

la Eurolat, prima Cirio, è sempre stata tra i clienti della cooperativa Alto 84;

il conferimento della cooperativa Alto 84 alla Eurolat si aggira sul 70 per cento del conferimento dei soci;

la crisi economica che ha investito la Parmalat ha inevitabilmente coinvolto la cooperativa Alto 84 per un importo pari a euro 1.519.136;

i fornitori dei servizi bancari della cooperativa Alto 84, e precisamente la Banca di Roma e il Monte dei Paschi di Siena, hanno ritenuto opportuno sospendere gli affidamenti ponendo la cooperativa in una situazione economica ancora più critica;

nel decreto-legge del 27 gennaio 2004, n. 16, recante disposizioni urgenti concernenti i settori dell'agricoltura e della pesca, è previsto, dall'articolo 4, quanto segue: « Agli imprenditori agricoli che abbiano conferito prodotti agricoli alle imprese ammesse all'amministrazione straordinaria di cui all'articolo 2 del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, nei sei mesi precedenti all'ammissione alla predetta amministrazione straordinaria, possono essere concessi finanziamenti di credito agrario, ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, per il reintegro del capitale circolante »;

vano è risultato il tentativo di dare attuazione al decreto-legge n. 16, del 27 gennaio 2004, volto all'accensione di un credito agrario in favore della predetta cooperativa —:

se intenda adottare iniziative normative volte alla modifica del precitato decreto-legge, onde evitare il ripetersi di vicende analoghe a quella descritta in premessa. (4-09359)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il recente via libera alle cosiddette « bevande di fantasia al gusto di frutta » consente la vendita di bibite con contenuti marginali o addirittura totalmente assenti di succo di frutta, così troveremo sul mercato bevande al gusto di mela senza mele, al gusto di arancia senza arance e via dicendo, sarà sufficiente che l'etichetta riporti « al gusto di... » o « al sapore di ... » con addirittura immagini sulla confezione che facciano esplicito riferimento alla frutta « assente »;

quest'interpretazione nasce dall'attenta lettura della circolare n. 168/2003 emanata con decreto dal Ministero delle Attività Produttive e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*;

la preoccupazione che questo decreto trovi applicazione interessa:

il comparto agricolo sia dei coltivatori che quello delle Cooperative di Conservazione e commercializzazione della Frutta che trovavano nelle industrie di trasformazione una valvola di sfogo per prodotti di pezzatura inferiore o, per vari motivi non avviati al mercato;

il settore della trasformazione della frutta opera di Cooperative o Industrie

private che forniscono o producono esse stesse succhi di frutta o cremogenati per la produzione di bevande a base di frutta;

i consumatori che potrebbero venir ingannati dalle immagini — figure o fotografie — riprodotte in etichetta mentre il succo di frutta contenuto in quella bevanda è sostituito dalla presenza di coloranti, acqua e zucchero;

la salute dei cittadini poiché così facendo si contribuisce a ridurre il consumo nazionale di frutta;

inoltre, la circolare n. 168/2003 ed il relativo decreto rischiano di dare la possibilità di aggirare la normativa per le bevande analcoliche a base di frutta, che stabilisce un contenuto minimo di succo « non inferiore al 12 per cento » in riferimento al quale l'Ispettorato repressione delle frodi — nel 2003 — ha eseguito numerosi sequestri;

la correttezza dell'etichetta e la sua necessaria verifica sono gli indispensabili strumenti di trasparenza nel rapporto tra produttori e consumatori a questo proposito vorrei ricordare la recente raccolta di oltre un milione di firme della Coldiretti a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare per l'indicazione obbligatoria — nell'etichettatura — dell'origine di tutti i prodotti alimentari, già all'esame della Commissione agricoltura del Senato —:

se innanzitutto è a conoscenza della grave situazione che l'applicazione della circolare n. 168/2003 produce;

se non ritiene di intervenire per eliminare una situazione ingannevole per il consumatore che troverà sul mercato « bevande al gusto di mela » nelle quali il gusto di mela sarà raggiunto solo grazie all'utilizzo di specifici aromi;

se non ritiene che la pratica permessa dalla circolare n. 168/2003 sia al limite della frode, offrendo la possibilità di inserire in etichetta « al gusto di... » o « al sapore di... » ed addirittura di rafforzare